

CENTRO STORICO PIETRES E
PIETRA LIGURE

Associazione culturale per la difesa e la diffusione dei valori
storico-artistici locali

P. ACCAME

Frammenti
di laudi Sacre
in dialetto ligure antico

a cura di GIACOMO ACCAME

COLLANA STORICA

1978

PRESENTAZIONE

La ristampa dell'ormai quasi introvabile monografia dello Storiografo Pietrese Avv. Comm. Paolo Accame (1861 - 1926), "Frammenti di laudi sacre in dialetto ligure antico", stampata nel 1889 dalla Tipografia del Regio Istituto Sordo-Muti di Genova, oltre al suo indiscusso valore intrinseco, vuole essere per noi un incentivo ed un augurio per la valorizzazione, la conservazione e la difesa del nostro patrimonio linguistico, nonchè delle testimonianze dei nostri antenati. Una missione culturale, dunque, da compiere!

In quest'epoca in cui i valori dello scibile e delle tradizioni autoctone vengono da molti derisi, sia per crassa ignoranza, che per insensibilità d'animo, rivolgiamo un accorato appello a quella nobile schiera di cultori di Storia Patria, ed a tutti coloro che amano veramente il loro Paese, affinchè - lungi da ogni calcolo o interesse di sorta - si adoprino con tutti i mezzi acciocchè il nostro idioma e le nostre ataviche tradizioni vengano, nella loro "primigenia purezza", per quanto ancora in tempo, tramandate ai posteri.

Infatti, come si sa, il nostro piccolo mondo locale, alla stregua di altri, ha subito in questi ultimi anni vio-

lente e profonde trasformazioni, tanto da rendere il nostro ligustico idioma, almeno in buona parte, irrimediabilmente inquinato a causa della tendenza ad italianizzare i termini più comuni che poi, trasformati, scompaiono per sempre.

A tal proposito, ed al fine di salvaguardare le nostre ataviche tradizioni, rendiamo noto che già da tempo raccogliamo e cataloghiamo, con certissima pazienza e scrupolo "fonetico", il nostro patrimonio linguistico, onde tramandarlo - da veri Pietresi - alle future generazioni.

Il Direttore

(Cav. Giacomo Accame)

Pietra Ligure, li 1° Gennaio 1978.

M De sancta maria uirgine.
Adona sancta maria. maure sei del peccaoz
Fai preghera a yesu xpe. che labia marce de noi.

O rema preciosa. maure te de gratiosa,
La nostra mete fai disposta. ad enlataz a te pto

Ilhesu xpe de uerace. per tuto lo mōto māda i pace.
En questa terra e en tute le atre. pace e solatio.

Ilhesu xpe paure nosto. sul acroce fosti posto
Tu gle fosti uiuo e morto. per saluar li peccaoz.

I.

Nel dicembre dello scorso anno (1), cercando nell'archivio parrocchiale di Pietra Ligure, allo scopo di raccogliere memorie relative alla storia del mio paese, e consultando diversi volumi (2), m'avvidi che erano coperti da vecchie pergamene. Chiesi il permesso al m. r. cav. Don Giovanni Bado, nostro ottimo prevosto e vicario, di staccarle, per poterle a tutt'agio esaminare; ed egli non solo accondiscese, ma volle farmene un presente, del quale gli rendo pubbliche grazie. Esaminate le pergamene, potei constatare che tre di esse contenevano frammenti di **Laudi sacre**, in dialetto ligure antico; un'altra serbava un frammento delle istituzioni di Giustiniano (3); l'ultima, riguardava l'erezione canonica della confraternita del Sacramento nella chiesa parrocchiale di S. Pietro apostolo in Borgo, dipendente dal vicariato della Pietra.

Le tre pergamene contenenti **Laudi**, sono state sventuratamente tagliate, appunto per adattarle all'uso di copertina; ed una fu pure danneggiata in diverse parti dal fuoco (4). Il carattere, come si può vedere dai

(1) 1888.

(2) Matrimoniorum liber 4, ab anno 1609 ad 1624. — Defunctorum, 1585. — Mortuorum ab anno 1609 16 augusti ad 1634 21 novembris. — Status animarum Petrae, anno 1633. — Matrimoniorum, a. 1584.

(3) Lib. II, tit. XII e XIII: Quibus non est permisum facere testamentum; De exheredatione liberorum.

(4) Ved. il n. II: In festo sancti Iohannis Baptiste.

facsimile, è gotico; le rubriche, scritte in latino, sono in rosso, e così anche le iniziali. Nella parte rimasta all'esterno, la pergamena è scolorita pel lungo uso, e le lettere sono in qualche punto scomparse o indecifrabili; invece la parte interna, che aderiva ai volumi, è tuttavia ben conservata, ed i caratteri sono assai nitidi.

Queste **Laudi** furono già pubblicate in parte, su la scorta di un codice della Civico-Beriana di Genova, dai chiari professori Crescini e Belletti nel **Giornale Liguistico** (1), ma con notevoli differenze di forma e di sostanza; ed appunto in considerazione di queste, l'illustre prof. Belgrano, cui io aveva partecipato la scoperta, mi ha incoraggiato a ripubblicarle.

In quanto al metodo della pubblicazione, dirò che io mi sono attenuto fedelmente alla lezione delle pergamene: ed ho conservati i versi di seguito, quali sono scritti, invece di scinderli come hanno preferito di fare i primi editori. Fra una strofa e l'altra, nelle pergamene stesse intercede un piccolo spazio; ed io l'ho pur conservato, come ho conservato il punto che sempre divide un verso dall'altro, a differenza del codice della Beriana, nel quale questa punteggiatura per lo più manca.

In quanto all'epoca parmi non vi sia dubbio che tali **Laudi** debbano farsi risalire alla prima metà del secolo XIV, e fors'anco alla seconda del XIII, poichè le membrane della parrocchiale di Pietra Ligure appartennero senza fallo ad un codice molto più antico del Beriano, il quale rimonta precisamente al secolo XIV (2).

In quanto alla lingua, bisogna convenire che le **Laudi** sono scritte in dialetto della riviera ligure occidentale e, per meglio precisare, nel dialetto dei paesi

(1) Anno X, 1883, pag. 321-50 e 477.

(2) Giorn. Lig. cit., pag. 321.

più occidentali, cioè della diocesi di Albenga o di quella di Ventimiglia, come lo attestano anzitutto le molte parole e i molti modi di dire che sono colà tuttora in uso. Inoltre lo confermano varie considerazioni, che scaturiscono spontanee dall'esame di alcuni versi.

Nel frammento II, per la festa di S. Giovanni Battista, laddove l'anonimo autore dice (vv. 38 segg.):

O martiro pim de ueritae. prega Christe onnipotente
Che EN LA RIUERA e la citae. mete amor e bona paxe.
Zenoa bem se de' alegrare. chi a lo tesoro sì precioso
Como e lo to corpo dignitoso. or debi per Zenoa pre-
gare.

vi è quasi un sentimento di invidia verso di Genova, posseditrice delle ceneri del Precursore. Però l'autore stesso ci svela esser egli nato in uno dei tanti paesi della riviera ligure, laddove dice nella Laude VI (vv. 5-6):

Ihesu Christe Dé ueraxe, per tuto lo mondo mandai
[paxe.

EN QUESTA TERRA e en tutte le atre. paxe e consola-
[ciom.

Or l'epiteto di terra si conviene benissimo ai piccolli paesi della riviera, ma non a Genova, che il poeta invece, nella citata Laude di S. Giovanni, chiama per antonomasia **la citae**.

Le turbolenze e le guerre civili che dominano sì gran parte della storia genovese del secolo XIV, spiegano altresì questa preghiera suprema, che esce sincera, spontanea dall'animo del cantore; il quale, tristato da tante discordie, domanda a Dio pace e consolazione per la sua patria, ed assorge poi ad invocarla per tutta l'umanità, non diversamente dal Petrarca, che in mezzo alle turbolenze del suo tempo andava appunto gridando: **pace, pace**.

Sono anch'io d'avviso coi precedenti editori, che queste **Laudi** dovevano essere cantate da qualche confraternita di disciplinati dell'epoca; ed agli indizi che essi hanno recato in appoggio di questa tesi, io ne aggiungo alcuni altri che non mi sembrano privi d'importanza. Basta infatti leggere le **Laudi**, per vedere che sempre vi si parla in plurale, locchè precisamente si adatta a versi che dovevano essere cantati simultaneamente da molte persone. Cito alcuni esempi:

Zoane da Dè mandao . . . or debi Dè per noi pregare (1)
Abbiamo in lui ferma speranza... per noi debi auocare (2)
A la maiesta diuina. seai nostra auocata (3)
None laxai uergem beata. perire en le peccae (4)
Maria nostro conforto. de noi uaregordai.
E lo doce figlor uostro. per noi peccaor pregai (5)

Che poi cantassero queste **Laudi** si può anche desumere da molti altri versi. Cito a caso:

Bem se demo alegrare. en questa festa de Maria.
E a so honor cantare. canti de melodia (6).

Ogni laude poi si doveva cantare in un giorno appositamente destinato; e ben lo dimostra la XXV fra le pubblicate dagli egregi professori, la quale ha per titolo: **Questo si è lo pianto de la Intemerata e glorioxa Maria, lo quar se dixè lo venardi santo** (7).

(1) Frammento II, versi 3 e 6.

(2) Id. versi 29 e 30.

(3) Id. III, verso 2.

(4) Id. verso 7.

(5) Id. versi 39 e 40.

(6) Frammento IV, versi 31 e 32.

(7) Giorn. Lig. cit., pag. 347.

II.

Abbiamo già detto che il codice della Beriana è meno antico di quello cui appartenevano i nostri frammenti; e questa circostanza ci pone in grado di dimostrare la verità di quanto il Crescini ed il Belletti avevano intuito. Dicono essi che «questo MS. è certamente una collettanea di opuscoli o indipendenti o già attinenti ad altro codice, messa insieme dallo stesso unico copista in quest'altro volume, al quale appose esso copista e raccoglitore una numerazione generale, ch'è la più antica da noi indicata» (1). E difatti gravissime sono le mutazioni, le varianti che le nostre **Laudi** hanno subite per opera di questo ignoto copista: dal che parmi si possa anche dedurre come queste doveano essersi molto generalizzate nella Liguria e forse mandarsi pure da molti a memoria. Un'ultima differenza, d'ordine generale, fra i due codici, si è questa: che nel nostro i titoli delle **Laudi** sono scritti sempre in latino, mentre che nel Beriano son quasi tutti in dialetto.

Confrontiamo ora ciascuna laude dei **Frammenti** con la laude corrispondente del codice Beriano.

Anzitutto si deve osservare che i nostri numeri II, IV, VII e X, sono più che una traduzione, una imitazione, e si cercherebbero indarno nel detto codice; e

(1) Id., pag. 323.
P. ACCAME.

che l'ultimo di essi è pur tradotto, o piuttosto imitato, da una poesia di Iacopone da Todi.

Il nostro primo frammento corrisponde poi al XXV poc'anzi citato della raccolta Crescini-Belletti, il III al IX, il V al XIV, il VI al X, il VII all'XI ed il IX al XIII. Se non che nella Laude XXV mancano i nostri primi due versi; nè si capisce come il lamento della Vergine, la quale narra in essa Laude tutti gli avvenimenti della Passione del divino suo Figlio, possa soltanto cominciare col verso 21, corrispondente al verso 5 del nostro frammento. Manca evidentemente il racconto dei fatti anteriori, cioè l'incontro ed il bacio di Giuda, che erano invece cantati nel testo membranaceo, sebbene oggi in parte si desiderino pure in esso per causa della subita mutilazione.

FRAMMENTO I. Altre varianti fra questo e la Laude XXV sono le seguenti:

Verso 5. **laxaua** — Nel Cod. Beriano **lasava**. Meglio assai **laxaua**, rispetto al modo con cui si pronuncia in genovese la parola lasciare.

Verso 6. **traia**. — Cod. Beriano **traira**. Meglio **traia**, in causa della rima con **bairia**.

Verso 9. **gram**. — Nel Beriano **gran**. Nel nostro sempre **gram**, così **uergem** e non **uergen**, **pim** e non **pin**, salvo alcune eccezioni.

Verso 10. **lo me doce amor**. — Nel Beriano, con meno affetto, semplicemente: **lo me amor**.

Verso 11. **a lo me peito**. — Nel Beriano **in lo me peito**. È migliore la nostra lezione.

Verso 12. **a li zuei**. — Nel Beriano: **ali farexei**, i quali a questo luogo non hanno che vedere.

Versi. 13-20. — Mancano queste due strofe nel Beriano.

Versi 25-32. — Mancano pure ivi queste altre due strofe.

Verso 34. **colona**. — Nel Beriano: **curona**. Meglio assai **colona**, come lo stesso cod. ha pure nella Lode XXIV, verso 18.

Versi 41-44. — Nel Beriano non è questa strofa.

FRAMMENTO III. Nel Beriano questa Laude (IX) ha per titolo: **De la Salutacion de la glorioxa vergen Maria**, ed è un errore evidente del copista, non essendo dubbio che la Laude riguardi la festa dell'Assunzione di Nostra Donna.

Or chi porea pensare. quanto uoi ualegrasti
O pietosa maire. chi **en cel ancoi montasti**.

dicono i versi 23 e 24, i quali, salva qualche variante, si riscontrano eziandio nello stesso codice Beriano.

Verso 11. **uenia**. — Nel Beriano: **vegnivan**. Meglio: **uenia**, per la rima.

Verso 17. **auteza**. — Nel Beriano **alteza**. Ma nel dialetto si dice **auto** ed **auta**, non **alto** ecc.

Verso 34 **pregamo**. — Nel Beriano: **pregemo**; quindi manca la rima.

Verso 36. **guia**. — Nel Beriano: **gia**. Meglio assai **guia**.

FRAMMENTO V. Anche questa Laude, nel codice Beriano (XIV) ha cambiato il titolo, scrivendo esso: **De beata virgine et de lexu Cristo cum tuti li santi**.

Verso 5. **agrazia**. — Anche così nel Beriano. Però gli editori stampano: **à gracia**, e fanno soggetto **ogni peccaor**: di che il senso sarebbe questo: che ogni peccatore, il quale torna a Dio, ottiene grazia. Invece il senso dell'altra lezione sarebbe: Maria grazia (fa salvo) ogni peccatore, che a lei ritorna; e se ne avrebbe il verbo **agrazia**, tuttora usato nel dialetto genovese, e che significa per l'appunto **graziare**.

Verso 14. **seguir**. — Nel Beriano servir; errore evidente.

Tutti i versi successivi di questa Laude mancano nel codice Beriano.

FRAMMENTO VI. Anche per questa Laude è differenza nel titolo. Il cod. Beriano (X) scrive più genericamente: **Laude della beata vergine Maria.**

Verso 1. **maire sei de li peccaor.** — Più affettuoso che nel Beriano: **maire sei de lo salvaor.**

Verso 6. **atre** — Nel Beriano: **altre**; ma in genovese propriamente si dice **âtre.**

FRAMMENTO VII. (Ber. XI). I titoli sono identici.

Verso 7. — Nel Beriano mancano **meser e bom pastor.**

Verso 11. **sam Nicolao.** — Nel Beriano: **san Nicheroxo.**

Versi 17-18. — Mancano nel Beriano.

FRAMMENTO IX. (Ber. XIII). Concordano i titoli.

Verso 7. **prichaor.** — Nel Beriano: **predicaor.**

Verso 23. **aviamo.** — Nel Beriano: **abiama.** Dubitano i proff. Crescini e Belletti se si debba correggere in **abiamo** o **abiam'a**; ma il dubbio svanisce, adottando la nostra lezione, per la quale si viene a dire: Noi, messer san Francesco, avremo salute.

Queste sono le differenze che ci parvero più notevoli fra il codice Beriano ed i **Frammenti**; le altre le rileveranno da sè gli studiosi.

I.

.....

 Abracando lo Segnor. per la bocha lo baxaua

- 4 Lo me figlor lo spiaua. a che ei tu uegnu amigo
 [me.

Questo chi a lo mondo en bairia (1). ligar si se
 [laxaua

luda chi lo traia. amigo lapellaua
 Li discipuli chelo (2) amaua. elo li uiaa (3) si spa-
 [uentai.

- 8 Or disse a quei se me piglai (4). laxae andar
 [questi frai mei.

O luda traitor. tu ai fatto gram peccao
 De Christe lo me doce amor; tu ai fatto gram mer-
 [cao

- E me lauea norigao (5). a lo me peito lo laitao (6)
 12 E tu per trenta dinai. lai uenduo a li zuei (7).

O luda tristo. discipulo maluaxo

-
- (1) Che ha il mondo in balia, in potere.
 (2) Chelo, cioè che esso. In vari paesi della riviera di ponente, elo, ello, vuol dire tuttora egli, esso.
 (3) Viaa, vedeva, tuttora usato.
 (4) Solo me prendete.
 (5) Norigao, nutrito, tuttora usato in qualche paese di montagna.
 (6) Laitao, allattato, tuttora usato.
 (7) Qui ricorrono e si fondono i pensieri delle strofe 11 e 25 nell'ode XIII, libro IV di Jacopone da Todi (ved. l'edizione veneta del 1617, colle note del Tresatti):

11. O luda (dicea), gran male facesti,
 Che 'l mio figliuolo si mi togliești;
 Senza ragione lo mi tradesti,
 E trenta denari lo mi vendesti.
 25. Diceati: Figlio, io ti lattai, ecc.

Tu ai traio lo to maistro (1). cum segno de paxe
Quela gente maluaxa. piglauam lo doce agnereto.
16 Elo romasse soreto. tuti fuzi (2).

O doce creator. como tu ei desprexao
En le mani de li peccaor. tu ei preso e menao
Per li cauegli strasinao. e le toe mani ligae.
20 O angeli de pietae. como ua lo uostro Dé.

Cum gram remor lam preso, como un ladro ligao.
A casa dana (3) monto (4) streito. eli si lam menao
E da um seruo gli fo dao. una si gram masca
24 Che de sangue fo arasa (5). la bocha a lo figlor me.

Cosi ferio lo rei de cel. humelmenti preise a dir
No te offesi mai frai me. perche me uentu a fie-
[rir (6).

.
28 (7).

Poi a Chaifas lo menam. cum le man ligae derè.
E fazamenti acusauam. lo docissimo figlor me
O uoi acegai zuei (8). chi e questo che uoi acusai
32 Ele (9) quello chi ua creai. segnor de la terra e de
[lo cel.

Lo me figlor beneito. tuto nuo despoglauam
A una colona monto streito, eli si lo ligauam
E tanto flagellauam. le soe carne sancte
36 Che lo so doce sangue. gle correa fim ali pei.
Tuta la noite am tormentao. lo so beneito corpo.
E lo me figlor amao. pareo como morto.

(1) Maistro, per maestro, ancora in uso.

(2) Rimase soletto; tutti fuggiti (siete da lui).

(3) A casa di Anna.

(4) Molto.

(5) Che di sangue fu arrossita.

(6) Perchè mi vieni tu a colpire?

(7) Mancano due versi, perchè in questo punto la pergamena fu tagliata.

(8) Accecati Giudei.

(9) Egli è.

- No glera chi daise conforto. a lo rei de paraíso.
 40 Ma spuaum per lo uiso. a lo doce figlor me.
 Quele gente lo scargniuam (1). e li ogi embin-
 [dauam.
 Per la faza lo feriam. e la barba gle strepauam
 Su la testa si gli dauam. e de cane e de bastom
 44 Poi criauam per derisiom. or adiuina chi te fer.
 Oi me lasa dolenta. perche no glere presente
 A portar tuta la pena. de lo me figlor innocente.
 Quela marauaxa gente. none aueam pietae.
 48 Si grande maxelae. daxem a lo figlor me.
 E lendeman alo iorno. e lasa tapinela.
 Per Ierusalem entorno. andaua la pouerela
 Figlor me persona bella. unde te done (2) trouare.
 52 Tu non festi uncha mar. unde eitu doce amor me.

.

 (3).

II.

DE FESTO SANCTI IOHANNIS BA[PTISTE] (1).

- Zoane da Dé mandao. Christe per noi [pregai]
 2 Chi fosti sanctifica. en lo uentre de [to maire].

(1) Schernivano: tuttora usato in qualche paese della riviera di ponente.
 (2) Nel Cod. Beriano don. Ma deve essere un errore, e vuole correggersi dove, cioè: ove ti dovea trovare.
 (3) Manca la continuazione.
 (4) Molti versi sono incompleti, perchè la pergamena in questa parte è logora dal fuoco. E così non si leggono che a metà cinque altri versi i quali precedono, in capo alla pergamena stessa, e formavano il compimento di una laude oggi perduta:

E li discipuli tuti a
 Pensai o serui lo
 Sam Pero era pescaor
 Ancoi aue tanta
 Lo no temea pu

Zoane da Dé mandao. o propheta glo[rioso]
Chi fosti sanctificao. en lo uentre ancor ascoso.
Baptista sancto e uirtuoso. da tuto lo mondo
[honor[ao]

- 6 Entre li sancti exaltao. or debi Dé per noi pre-
[gar]e].

Tu fosti annuntiao. da l'angero (1) chi da Dé uenia
Gabriel chi fo mandao. a la doce uergen Maria.
E disse Zacharia. auerai figlo no temi en toa
[uegeza.

- 10 De che sera grande alegreza. Zoane lo debi iha-
[mare.

Zacharia sapensaua (2). che lera for de [natu]ra.
Ma Elisabet figlor portaua. che lera st[eril]e de
natura.

- Monto gle parse cosa dura. che mai enzenerase
14 Che Elisabet figlor portasse. si encomenza a du-
bitare:

Zacharia chi dubitaua. de zo (3) che l'angero gle
disse.

Deuegne muto e no parlaua. si como al ato Dé
piaxea (4).

Fin che Zoane nascerà. chi e mandao da lo Se-
gnore.

- 18 [E lo] sancto so maiore (5). bem e degno da ho-
nore.

.....
.....
.....
.....
22 ihamare.

(1) Si pensava; pensava fra sè.
(2) La r per l è tuttora usata in dialetto. Anche in italiano anticamente era usata: p. es. cinghiare, viorino ecc.
(3) Di ciò.
(4) Siccome all'alto Dio piaceva.
(5) Non surrexit maior Ioanne Baptista. Vangelo di S. Matteo, cap. XI, verso XI.

. la pena e si scrisse.
 angero me lo disse.... enta se compia
 26 [Segn]or preise a laudare.
 marauegloso. exempio de perfectione.
 . . [uentr]e de soa maire ascoso. cognosce lo
 saluatore.
 .. per lo so amore. e abiamo in lui ferma speranza
 30 [Che la soa] gram possanza. per noi debia auo-
 care.
 O Baptista pim damore. tu siei lucerna ardente.
 De Christe fosti precursore. en virtue tanto ex-
 cellente.
 Yhesu Christe omnipossente. en lo lordam tu
 batezasti.
 34 Lo doce agnelo tu monstrasti. chi era vegnuo per
 noi salvare.
 E alo deserto fantineto (1). tu entrasti a far peni-
 tentia.
 De septe agni tenereto. uiueiui in tanta astinencia
 Quanta e l[a tu]a magnificentia. tu fosti sancto
 anti che (2) nao
 38 Pu che pr[ophe]ta tu ei stao. Christe bem te uose
 laudare.
 O martiro pim de ueritae. prega Christe omnipo-
 tente.
 Che en la riuera e la citae. mete amor e bona paxe.
 Zenoa bem se de' alegrare. chi a lo tesoro si pre-
 cioso
 42 Como e lo to corpo dignitoso. or debi per Zenoa
 pregare.

(1) Ancora fanciullo, tuttora usato; e così dicesi anche fante per garzone e servo.

(2) Avanti che, prima che nato.

III.

DE FESTO ASSUMPTIONIS BEATE MARIE VIRGINIS.

- Salve regina soure li angeri exaltata
2 A la maiesta diuina. sei nostra auocata.
.....
.....
..... (1).
6 Dauanti lo creator. sei nostra auocata.
Sei nostra auocata. a la diuina maiestae.
None laxai uergem beata. perire en le peccae.
O fontana de gratia. maire de pietae
10 Per la uostra humilitae. da Christe tanto honorata.
Christe cum tuti li sacti. madona a uoi uenia.
E li angeri e li archangeli. en soa compagnia.
Tuti cantauam canti. cum si doce melodia
14 Per uoi doce Maria. chi sei tanto exaltata.
Soure angeli ue exaltaua. Christe pim de doceza.
E uoi madona ornaua. de sourana beleza
En carega uasetaua (2). reina de tanta auteza
18 O cum quanta alegreza. uoi fosti encoronata.
Coronata ne fosti en celo. da Christe lo nostro
[amore
Doce maire de Deo. uoi auesti tanto honore
La luna soto li pei. uestia sei de lo sole.
22 Corona de gram splendore. en testa a uoi fu daita.
Or chi porea pensare. quanto uoi ualegrasti
O pietosa maire (3). chi en cel ancoi montasti.
Voi zesti (4) a regnar cum Christe. che uoi portasti

(1) Mancano i versi in causa del solito taglio della pergamena.

(2) Vi assideua.

(3) Paire, maire, usitatissimo tuttora per madre e padre. Così frai o fraire, per fratello.

(4) Giste, andaste.

26 Lo figlo uostro abrazasti. chi tanto uauera amata.
Li angeli salegrauam. per uoi doce Maria.

30 (1)

Oi doce aitoriarixe (2) de bom cor ue pregamo.
Seai nostra defenderixe. che noi no perisiamo.

34 Noi peccaoi tornamo. a uoi (3) nostra auocata.

A chi demo tornare. se no a uoi Maria.
[Voi] sei la nostra maire. e la nostra guida.
Or chi no de' sperare. en la uostra cortesia.

38 Ognomo troua aia (4). en la uergem laudata.

Maria nostro conforto. de noi uaregordai (5).
E lo doce figlor uostro. per noi peccaoi pregai.
Doce maire condune (6) a lo porto. donde doce
[Maria esemo descazai.

42 Per uoi seamo saluai. doce nostra auocata.

IV.

DE NATIVITATE BEATE MARIE VIRGINIS.

Laudemo lo creatore. ancoi nasce Maria.

2 Chi na mostra la uia. de andar alo Signore.

Laudemo lo creatore. chi na dao si bona aia.

Ca mandao (7) si gram splendore. a la nostra te-
[nebria.

(1) La pergamena in questo punto fu, al solito, tagliata per adattarla all'uso di copertina.

(2) Aiutatrice.

(3) Ci rivolgiamo a voi.

(4) Aita.

(5) Ricordatevi di noi.

(6) Conduceteci.

(7) Che ha mandato.

- Ancoi nasce Maria. de ogni uirtue perfecta.
 6 Per maire Dé la electa (1). laudemo lo creatore.
- Ancoi nasce Maria. da Dé sanctificata.
 De li angelí ele (2) reina. da li patriarchi amata.
 Dali propheta desirata. deli apostoli ele porto.
 10 Ali martiri da conforto. laudemo lo creatore.
- Maria ali confessori. da exemplo de humiltae.

 14
- (3)
 Sancta humel e compia (4). soure ogni creatura
 Ele maire uergem pura. mai no gle fo semeglen-
 [te (5)
- 18 La porta Dè en lo so uentre. laudemo lo creatore.
 Peccaor che eri morto. per lo peccao che Adam
 [comisse.
 Ancoi nasce lo to conforto. Maria toa defende-
 [rixie.
 Maria de lo cel emperarixe. Maria de li peccaor
 [speranza.
- 22 Maria de li iusti perseueranza. laudemo lo crea-
 [tore.
 Per Eua fomo maleiti. e de celo descazai.
 Per Maria semo beneiti. e in paxe retornai.
 Noi semo tuti saluai. per lo fructo de Maria.
- 26 La sea sempre en nostra aia. laudemo lo creatore.
 Chi porea dir ni pensare. la doceza de Maria.
 Chi a lei se uor tornare (6). sempre troua en lei
 [aia.

(1) Per madre Dio l'ha eletta.
 (2) Essa è.
 (3) Pergamena tagliata.
 (4) Compia, compita, dicesi di persona ornata di tutte le doti, perfetta.
 (5) Mai non vi fu somigliante.
 (6) Rivolgere.

- Da la forte sententia. per lor semo saluai.
 18 E en cel acompagnai. ala lor compagnia.
- Laudemo tuti li apostoli. discipoli de lo Segnor
 Queli sancti gloriosi. illuminai de lo so amor.
 Or preghem lo creatore. e la soa gram possanza
 22 Chelo dea perseueranza. a questa compagnia.
- Laudemo a sancti martiri. chi fon passionai.
 E in li soi grandi tormenti. da ... martoriai.
 Lo Segnor pregai per noi. miseri peccaor
 26 (1).
-

- 30 Che per lo so doce amore. ~~ne salue~~ tuta uia.
 Laudemo li sancti hermiti. chi fem grande asti-
 [nencia
 E cum sancti zazuni. e aspera penitencia.
 Or preghem docementi. lo rei de gram ualenza
 34 Che a lo di de la sententia. lo sea en nostra aia.
- Laudemo le sancte uergem. chi fom sponse de lo
 [Segnore
 E le uidue ensemelmenti. honeste e pine de amo-
 [re.
 Lo so maistro preghem. per noi peccaore.
 38 Che elo ne perdone. e ne meata (2) in sancta uia.
- Laudemo tuti li sancti. e le sancte quanti sum.
 Chi portam pena e tormenti. cum grande affliction.
 Or preghem humelmenti. Christe pim de miseri-
 [cordia.
 42 Chi ne dea paxe e comcordia. e ne meta en soa
 [compagnia.

(1) In questo punto pure la pergamena è tagliata.
 (2) Ci guidi.

- De ogni gracia ele fioria. e maire de misericordia.
30 A noi dea paxe e concordia. laudemo lo creatore.
Bem se demo alegrare. en questa festa de Maria.
E a so honor cantare. canti de melodia.
Per la soa cortexia. ne scampe de ogni pene.
32 E in cel tuti ne mene. a laudar lo creatore.

V.

IN FESTO OMNIUM SANCTORUM.

- Laudato sea Christe. e la uergem Maria
2 E tuti li soi sancti. quela doce compagnia.
..... (1).

- Chi e nostra auocata. dauanti de Dé paire.
Ogni peccaor agratia. chi a lei se uor tornare.
6 Or gle piaxa de pregare. per questa compagnia.

- Laudemo li sancti angeli. chi seruem lo Signore
E li beati archangeli. li spiriti pin damore.
E li cantam si doce canti. laudando lo Signore.
10 Or preghem per noi peccaere (2). e seam en no-
[stra aia.

- Laudemo humelmenti. li patriarchi gloriosi.
Chi a Dé fon (3) obedienti. cum gram fe e pietosi.
Or preghem per noi docementi. quelì paire uir-
[tuosi.
14 Che li nostri cor seam disposi. a seguir la drita
uia.

Laudemo cum reuerentia. li propheti da Dé mandai
Chi aue gram sapientia. da Spirito sancto illuminai

(1) Lacuna prodotta dal solito taglio della pergamena.

(2) Sic: peccatori.

(3) Furono.

VI.

DE SANCTA MARIA VIRGINE..

Madona sancta Maria. maire sei de li peccaor.

- 2 Fai preghera a Yesu Christe. che labia marce (1)
[de noi.

O reina preciosa. maire de Dé gratiosa.

- 4 La nostra mente fai disposa. a demandar a Dé
[perdom.

Ihesu Christe Dé ueraxe. per tuto lo mondo man-
[dai paxe.

- 6 En questa terra e en tute le atre. paxe e conso-
[laciom.

Ihesu Christe paire nostro. su la croxe fosti posto

- 8 Tu gle fosti uiuo e morto. per saluar li peccaor.

M
10 (2).

VII.

DE SANCTA MARIA VIRGINE.

O uergem gloriosa. sempre seai laudata

- 2 Dauanti a Yesu Christe. seai nostra auocata.

O meser sam Michel. archangelo uoi sei bom.

- 4 Pregai lo doce Christe. chelo ne faza perdom.

O meser sam Zoane, baptista de lo Signore.

- 6 Pregai lo doce Christe. chelo ne faza perdom.

(1) Mercè.

(2) Manca la continuazione, a causa del solito taglio.

- O meser sam Pero. beneito apostolo e bom pastor.
 8 Pregai lo doce Christe. chelo ne faza perdom.
 O meser sam Lorenzo. martiro pim damore.
 10 Pregai lo doce Christe. per tuti li peccaor.
 O meser sam Nicolao. beneito accoriror.
 12 Pregai lo doce Christe. che laccora li peccaor.
 O doce sam Francesco. beneito confessor.
 14 Pregai lo doce Christe. chelo ne faza perdom.
 O doce Magdalena. deuota de lo Signore.
 16 Lo uostro bom maistro. pregai per li peccaor.
 O sancti deuoti. amixi de lo Signore.
 18 Pregai lo doce Christe. per noi miseri peccaor (1).

VIII.

Frammento acefalo. La laude celebra manifestamente Maria Maddalena: poichè vi si parla di una santa, la quale le sue gram peccae pianse si forte cum pianto de humiltate al pei delo Signore. Or queste parole non si possono riferire che a lei; e così pure a lei si hanno da riferire i versi 13 - 14. Narra infatti la leggenda, che S. Maria Maddalena messa in una nave coi santi Lazzaro e Massimino, per farli sommergere, giunse, dopo terribile tempesta, a Marsiglia, dove trasse vita eremitica nella solitudine, entro una grotta posta nelle vicinanze di quella città, nella quale ebbe una viva lotta col diavolo.

.....

(1) Segue una riga di scritto, coll'intitolazione di una nuova Lode, così: De uirgine Maria cedicatio ad eam pro omnibus. Ma della Lode non rimane più che l'O, iniziale del primo verso. Forse corrisponde all'XI del Cod. Beriano:

O stella matutina, ecc.

-
- 4 O spirito biao. pregai per li peccaoi.
Quanto Christe trouasti. tosto lo cognoscesti.
E lo mondo abandonasti. e derer tosto gle zeisti
[(1).
Grande uergogna uoi auesti. deli uostri peccai
- 8 Cum pianto de humilitae. ali pei de lo Segnor.
Le uostre gram peccae. uoi pianzesti sì forte
Christe naue pietae. e si ue scampa da morte
Elo ua auerto (2) le porte. de quela gloria bia (3).
- 12 Voi si sei fatta lucente. dauanti a lo Segnore.
E lo cel ue fo auerto. per la uostra paciencia
Che uoi auesti en lo deserto. per far gram peni-
[tencia
Voi aueui la dispensa. dali angeri biai.
- 16 Chi sempre uam accompagnai. cum canti de sì
[gram splendore.

IX.

DE FESTO SANCTI FRANCISCI.

- O sam Francesco glorioso. paire de li frai menor
- 2 Pregai Christe glorioso. per tuti li peccaor.
O sam Francesco doce paire. Christe tu debi pre-
[gare.
- 4 Chelo debia perdonare. a tuti li peccaore.
Or prega Christe tuta uia. e lo doce uergem Maria
- 6 Chi salue questa compagna. en lo so beneito
[amore.

(1) E dietro tosto gli andaste.
(2) ACCAME.
(3) Vi ha' aperto.
Beata.

- Oi prichaor (1) de la ueritae. exempio de humiltae
 8 Tu desirasti pouertae. per seruir lo to Segnor.
 Tu ai seruiio perfectamenti. lo doce Christe hu-
 [melmenti
 10 La soa morte e li tormenti. pianzeui sempre cum
 [dolor.

 12
 (2).
 14 Tu eri aceso e infiamao. a morir per so amor
 Quante lachrime ti zitauì. quando la croxe con-
 [templauì.
 16 Lo bom Yesu tu auardauì (3). morto cum tanto de-
 [sonor.
 Or sum cambiai li toi pianti. en alegreza e doce
 [canti
 18 Tu regni in cel cum li atri sancti. laudando sempre
 [lo Segnore.
 Or talegra sancto paire. che tu porti en la toa
 [carne
 20 Li segni de le doce piaghe. de Yesu Christe salua-
 [ore.
 Per ti cor de gram reuerencia. ognomo uegna a
 [penitencia
 22 Li uceli e le bestie fan obediencia. a ti seruo delo
 [Segnor.
 Per Francesco li ogi (4) sum illuminai, li fra infer-
 [mi sum sanai
 24 E pusor morti resuscitai. e noi per Francesco
 [auiamo saluatiom.

(1) Predicatore.
 (2) Altro taglio della pergamena.
 (3) Guardavi.
 (4) Gli occhi.

X.

DISPUTATIO INTER MORTUUM ET VIVUM (1).

Quando tu talegri. homo daiatura.
Bem poni mento. ala sepultura
E li ne meti lo to. contemplare
E li pensa bem quello. che tu dei tornare
In quella forma che. tu me uei stare.

6 Homo chi iaxo. im questa fossa scura (2).

E fui un homo de questo mondo passato.
Quando era a lo mondo. tegnia sì gram stato.
Aora me trouo in linferno ligato.

10 Lanima mea di e nocte sta in arsura (3).

E . . . mea mente. la morte
Quando la me uegne. la trouai si forte

14 (4).

(1) Ved. libro IV, canto X di Jacopone da Todì: Quando t'alegri, o huomo di altura, ecc., nell'ediz. cit.

(2) Forse: Homo chi iaxo ecc. Jacopone dice così:

In quella forma, che tu vedi stare
L'huomo, che giace ne la fossa scura.

Ma il resto non è che una imitazione compendiosa dello stesso e d'altri canti.

(3) Dice invece frate Giacomino da Verona, De Babilonia infernali:

E' ntro quel fogo c' ardo
Sempre mai corno e noito.

Ved. Monumenti antichi di dialetti italiani; Vienna, 1864.

(4) Manca il seguito.

Era quasi finita la stampa delle presenti Laudi, allorchè nel num. 8 del Bollettino dell'Istituto Storico Italiano vennero in luce le Ricerche Abbruzzesi del Dott. Vincenzo De Bartholomeis. Veggano, ad ogni modo, gli studiosi i raffronti che possono occorrere fra le nostre rime ed un antico poemetto sacro, che il De Bartholomaeis. ha riferito (pag. 126 segg.) da un codice Corsigliano, osservano che anche in esso è il verso doppio rimato, come nei nostri componimenti; e veggano altresì di riscontrare il Pianto della Vergine davanti alla croce, desunto da un codile Capestranese (pag. 151 seg.).

«Difendere
le tradizioni
significa
perpetuare
la nostra
identità
etnica».

G. A.